



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO AL DECRETO LEGGE

La presente legge – nr. 222 del 29 novembre 2007 - nasce tra l'altro dall'esigenza di garantire nell'immediato una maggior visibilità del sistema delle aree protette nazionali con particolare riguardo alla tutela della biodiversità e del mare.

In particolare il contributo straordinario di cui al decreto legge nr. 159 convertito in legge dello Stato – articolo 26 comma 1 – prevede risorse per l'attuazione di programmi di intervento per le aree protette e per la difesa del mare.

A tal proposito si è ritenuto di articolare le medesime risorse, garantendo da un lato la salvaguardia della biodiversità e dall'altro sostenere le politiche ambientali legate alla sostenibilità del territorio.

E' opportuno rammentare che la tutela della biodiversità rappresenta uno degli obiettivi prioritari della nazioni Unite che attraverso l'UNEP e la Convenzione sulla Diversità Biologica ha individuato un target di salvaguardia al 2010 il cosiddetto programma Countdown 2010 per la riduzione della perdita della biodiversità.

Infatti gli obiettivi posti per il raggiungimento del target 2010 affinché diventino operativi anche a livello nazionale e locale necessitano di notevoli sforzi di organizzazione e rafforzamento delle strutture istituzionali nonché del supporto di azioni di sensibilizzazione e divulgazione rispetto ai temi inerenti le componenti della biodiversità, il loro stato di conoscenza, utilizzazione e conservazione, secondo le accezioni definite dalla Convenzione sulla Diversità Biologica.

E' da ricordare infatti che un approccio ecosistemico già peraltro definito in sede di Conferenza delle parti della Convenzione sulla Diversità Biologica prevede come una strategia per la gestione integrata degli ambienti terrestri delle acque e delle risorse viventi sia in grado di promuovere in modo equo la conservazione e l'uso sostenibile del territorio.

Lo stanziamento in parola nel dare nuovo impulso al sistema nazionale delle aree protette infatti garantisce nuova linfa vitale ad iniziative, proposte e progetti che avranno la finalità di garantire un nuovo sviluppo anche economico basato principalmente con lo sfruttamento delle risorse rinnovabili del nostro paese, si pensi al solare termico e fotovoltaico, alla mobilità sostenibile che corrisponde in pratica alle risultanze del messaggio di Malahide del 2003 – 2004 che individua nei “Piani d’Azione” l’approccio migliore della strategia comunitaria per la tutela e salvaguardia della biodiversità, infatti gli Stati Membri furono espressamente invitati ad adeguare le loro strategie ed i propri piani d’azione alle esigenze di omogeneità di intervento con adeguate risorse economiche.

In questo senso il decreto in questione tiene conto delle azioni legate al risparmio energetico all’utilizzo di tecnologie sostenibili, alla tutela del patrimonio naturale e forestale nonché ad un nuovo e più incisivo ruolo dell’Istituto centrale per la Ricerca Applicata al Mare che dovrà costituire il fulcro della ricerca scientifica per la tutela dei nostri mari.

Altresì si è ritenuto di valorizzare l’area prospiciente il Canale di Sicilia per avviare una ipotesi di istituzione di un nuovo Parco Internazionale transfrontaliero con i Paesi della fascia costiera del Nord Africa che verrebbe a costituire la testa di ponte dell’Europa con i Paesi del Mediterraneo e potrebbe dare nuove opportunità di lavoro alle popolazioni locali interrompendo, ove possibile, la spirale negativa della questione immigrazione clandestina in quella area del Mediterraneo.

L’attività principale legata agli studi di fattibilità ed alle perimetrazioni dovranno necessariamente restare in capo all’Istituto centrale per la Ricerca Applicata al Mare che attraverso il proprio know-how e le dotazioni professionali e strumentali in suo possesso è certamente in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi comuni di istituzione del parco transfrontaliero in questione.

Ciò posto si precisa che al fine di corrispondere ai desiderata del legislatore che nel ricorso allo strumento giuridico del Decreto legge ha inteso dare un’accelerazione all’azione amministrativa e gestionale dell’Amministrazione, la medesima ha ritenuto

necessario adottare, nell'immediato, provvedimenti che hanno creato nuove e significative aspettative nel sistema aree protette sulla base delle iniziative e dei programmi previsti nel decreto.

E' evidente che tutte le azioni poste in essere sono state finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, infatti la salvaguardia del nostro patrimonio naturale e forestale si pone come elemento di riduzione dell'inquinamento atmosferico nonché alle azioni legate alla prevenzione ed al disinquinamento marino dell'Area Mediterranea conformemente ai principi della Convenzione di Barcellona di cui l'Italia è firmataria.

In particolare si è tenuto conto per le aree protette terrestri ad incentivare l'istituzione di nuove aree, nell'ambito delle zone di reperimento debitamente previste nella legislazione vigente e di particolare valenza naturalistica che nel contempo garantissero il raggiungimento degli obiettivi del Countdown 2010.

Altresì in questa fase si è manifestata la necessità di dare, con tempestivo anticipo sulle attività stagionali estive, rilevanza ad azioni legate, anche in collegamento con il Corpo Forestale dello Stato, ad interventi per la prevenzione e la salvaguardia del patrimonio forestale nazionale dal deprecabile fenomeno degli incendi boschivi.

Inoltre nell'ambito della collaborazione con le Capitanerie di Porto si è inteso dotare il medesimo Corpo di nuove e adeguate dotazioni strumentali per far fronte alle azioni di prevenzione dall'inquinamento marino nonché per rendere più incisiva l'azione di sorveglianza delle aree marine protette.

 IL MINISTRO